

I tentacoli dei “cirotani” su Malpensa

Crotone. «Ogni paese c'è na 'ndrangheta..», sottolineava rivolgendosi ad un ignoto interlocutore il 68enne originario di Cirò Marina, Cataldo Santo Casoppero, ignaro di essere intercettato dai carabinieri del comando provinciale di Milano che lo hanno arrestato ieri mattina insieme ad altre 33 persone finite nella rete tesa dai militari e dalla Dda ambrosiana. I magistrati dell'Antimafia meneghina hanno fatto scattare all'alba di ieri, tra la Lombardia e la Calabria il blitz dell'operazione “Krimisa” che ha colpito capi e gregari della locale di 'ndrangheta di Legnano-Lonate Pozzolo, attiva nell'alto Milanese e nel Varesotto, ma legata a doppio filo al clan Farao Marincola di Cirò. Da qui il nome in codice dato all'inchiesta condotta dai sostituti della Dda lombarda Alessandra Cerreti e Cecilia Vassena che hanno chiesto e ottenuto dal gip del Tribunale di Milano Alessandra Simion, l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 34 indagati: 27 dei quali sono finiti in carcere e altri 7 ai domiciliari.

Per tredici degli arrestati la misura cautelare è scattata anche per il reato di associazione di stampo mafioso. Secondo gli inquirenti milanesi i presunti capi della 'ndrina avevano ricostruito la locale di Lonate Pozzolo, già colpita nel 2009 dall'inchiesta “Bad Boys” ed avevano messo le mani anche sull'aeroporto di Malpensa controllando tramite tre società, affidate a familiari e prestanome, la gestione dei parcheggi dell'importante e trafficato scalo internazionale che ha base alle porte di Varese.

Vincenzo Rispoli (57 anni) e Mario Filippelli (46 anni), originari di Cirò Marina; ed Emanuele De Castro (51 anni) nativo di Palermo ma residente nell'Alta Lombardia come gli altri due. Sono loro tre per gli inquirenti i presunti capi della 'ndrina che aveva riproposto nella ricca Lombardia dinamiche e metodi della terra d'origine per fare soldi e affari. Nomi già noti, essendo stati tutti e tre, già coinvolti e condannati nelle precedenti inchieste sulla 'ndrangheta in Lombardia. Rispoli tra l'altro, il 28 maggio scorso è finito in carcere con l'accusa di aver ucciso insieme a Vincenzo Farao, il 27 settembre del 2008 a San Giorgio su Legnano, il 34enne Cataldo Aloisio, genero del boss Giuseppe Farao.

Una volta scarcerati, tra il 2015 e il 2017, Rispoli e gli altri due avrebbero ripreso a tessere le fila degli affari illeciti nel triangolo Legnano, Lonate, Malpensa, infiltrando a quanto pare anche la politica come avrebbe dimostrato qualche tempo fa (un'altra inchiesta del 2017) il coinvolgimento dell'ex sindaco di Lonate, Danilo Rivolta che sarebbe stato votato dai calabresi in cambio di un assessorato alla nipote del boss Alfonso Murano ucciso nel 2008 a Ferno in provincia di Varese. Ed è di Ferno, Enzo Misiano (41 anni), esponente di Fratelli d'Italia e consigliere comunale della cittadina lombarda. Misiano che è componente della commissione Territorio del Comune di Ferno sarebbe stato così organico alla 'ndrina da fare addirittura da autista al reggente del clan di Cirò Giuseppe Spagnolo, detto “U banditu” durante due soggiorni lombardi dello stesso Spagnolo. Quest'ultimo, in carcere perchè imputato nell'inchiesta Stige (per lui il pm della Dda di Catanzaro ha chiesto 20 anni), il 16

maggio del 2017 e l'1 dicembre di quello stesso anno avrebbe partecipato a due summit in Lombardia con Vincenzo Rispoli, Cataldo Casoppero (rintracciato ieri a Cirò Marina insieme a Cataldo Cilidonio) ed altri, per mettere pace tra Emanuele De Castro e Mario Filippelli e pianificare altre attività.

Spagnolo sarebbe stato il collegamento tra la cosca madre e il clan di Lonate Pozzolo-Legnano che, dopo la scarcerazione del boss Enzo Rispoli e degli altri due capi avrebbe ripreso i suoi “affari” ed i suoi traffici minacciando ed incutendo timore a chi ostacolava i piani della cosca. Ma un imprenditore che voleva acquistare un terreno intorno allo scalo di Malpensa, considerato “cosa loro” dai cirotani, non si è fatto intimidire dalle pressioni degli uomini del clan ed ha denunciato.

Sono finiti in carcere: Tarik Aarsa (31 anni), nato in Marocco, residente a Lonate Pozzolo (Varese); Francesco Basile (22, residente a Ferno; Giuseppe Antonio Egidio Bevilacqua (58, Lonate Pozzolo; Cataldo Santo Casoppero (68, di Cirò Marina, residente a Lonate Pozzolo); Cataldo Cilidonio(54, di Cirò Marina, residente in Vanzaghello); Giovanni Cilidonio (48, di Cirò Marina, residente a Ferno); Agostino Dati (52, di Cirò Marina, residente a San Pietro Mosezzo); Emanuele De Castro (51, Lonate Pozzolo); Salvatore De Castro (29, Lonate Pozzolo); Cristoforo De Novara (44, di Cirò Marina; residente in Ferno); Antonio De Novara (48, Cirò Marina; ora a Ferno); Mario Filippelli (45 di Cirò Marina, vive a Lonate Pozzolo; Michael Filippelli (27, Lonate Pozzolo); Olindo Lettieri (50, di Cirò Marina, residente a Lonate); Cataldo Malena (30, Lonate Pozzolo); Antonio Malena ((63, di Cirò Marina, vive a Lonate Pozzolo); Enzo Misiano (41, Ferno); Cataldo Murano (53, di Cirò Marina, abita a Lonate Pozzolo); Daniele Murano (26, Lonate Pozzolo; Michael Murano (21, Lonate Pozzolo); Andrea Paccanaro (28, Ferno); Vincenzo Rispoli (57, di Cirò Marina, risiede a Legnano); Alfonso Rispoli (24, Legnano); Giuseppe Rispoli (29, Legnano); Giuseppe Spagnolo (50, Cirò Marina, attualmente in carcere ad Ancona); Angelo Torquitto (60, Lonate Pozzolo); Antonia Versaci (60, Lonate Pozzolo); Giovanni Vincenzino (54, di Vizzini, residente a Samarate)

Sono finiti ai domiciliari: Gianpaolo Laudani (39, Magnago); Vanessa Ascione (23, Gallarate); Michela Fregnan (42, Ferno); Renzo Fregnan (76, Ferno); Sandra Merte (30, nata in Romania residente a Gallarate); Michele Pagliari (50, Lonate Pozzolo); Giovanni Pisani (49, Samarate); Giandomenico Santoro (45, di San Pietro in Guarano, residente a Lonate Pozzolo); Giovanni Sirianni (45, di Cotronei, abita a Lonate Pozzolo).

Luigi Abbamo